

XXXIV Ciclo del Corso di Dottorato di Ricerca in Metodi e Metodologia della Ricerca Archeologica e Storico Artistica
Curriculum Archeologia e Sistemi Territoriali

Bolli anforari greci del Mediterraneo orientale in Italia (III-I sec. a.C.)

Gerarda (Dina) Galdi
Tutor Prof. Luigi Vecchio

Obiettivi di ricerca

L'intento del progetto di ricerca è quello di analizzare la diffusione in Italia, in particolare in Magna Grecia, delle anfore greche bollate prodotte in età ellenistica nel Mediterraneo orientale al fine di delineare il quadro delle reti e delle relazioni commerciali che legavano i centri della nostra penisola a quelli dell'Egeo. La base documentaria è costituita dai bolli impressi sulle anse delle anfore (destinate a contenere principalmente vino o olio) che permettono di identificare in maniera inequivocabile la produzione e, molto spesso, anche una datazione precisa. L'analisi delle informazioni desumibili dai bolli consentirà di chiarire le dinamiche della circolazione e della distribuzione in Italia delle produzioni anforarie greche del Mediterraneo orientale.

Stato degli studi

Le nostre conoscenze sulla circolazione nel Mediterraneo delle anfore greche bollate in età ellenistica sono notevolmente cambiate nel corso degli ultimi decenni. Se dalla Grecia alle regioni pontiche, dall'Africa settentrionale alle coste di Spagna e Francia l'anforologia ha conosciuto un fiorire di studi con la creazione di repertori, raccolte, *corpora* e database informatizzati, elaborati per singoli centri e per intere regioni, in Italia non è stato ancora realizzato un lavoro che prenda in esame, in maniera sistematica e organica, i bolli anforari greci rinvenuti nei diversi siti della penisola. Un primo tentativo di sintesi dei dati sulla diffusione delle anfore rodie in Italia venne elaborato nel 1989 da E. Lippolis e A. Dell'Aglio in una brevissima nota relativa al commercio del vino rodio a Taranto, seguita da una "carta di distribuzione" in cui erano segnalate "le località più significative" che avevano restituito anse bollate (cfr. A. Dell'Aglio, E. Lippolis, "Il commercio di vino rodio a Taranto", in *Amphores romaines et histoire économique. Dix ans de recherche*, Actes du colloque de Sienne, 22-24 may 1986, Roma 1989, pp. 544-547). Questo lavoro ed altri che lo hanno seguito più di recente, come una sintesi sul commercio rodio a Siracusa, Taranto e nell'area adriatica di N. Badoud (cfr. N. Badoud, "Bolli rodi a Siracusa, Taranto e nell'area adriatica. Sul commercio del vino e del grano in età ellenistica", in G. De Benedittis (a cura di), *Realtà medio adriatiche a confronto. Contatti e scambi tra le due sponde*, Atti del convegno, Termoli 22-23 luglio 2016, Campobasso 2018, pp. 121-134), interessano generalmente una limitata area geografica che coincide, nella maggioranza dei casi, con singoli centri e solo raramente con subregioni oppure analizzano le attestazioni tenendole separate in base al contesto di provenienza (abitativo, funerario, portuale/commerciale).

Attualmente per l'Italia possediamo prevalentemente attestazioni di bolli rodî e in misura minore bolli di Cnido, Chio, Cos e Taso. Oltre questo cospicuo gruppo di esemplari per i quali viene indicato in bibliografia il centro di produzione, sono stati individuati anche numerosi bolli il cui sito produttore non è identificato.

Problematiche emerse

Il quadro delle attestazioni di bolli anforari greci in Italia risulta estremamente frammentario e lacunoso in quanto in letteratura le produzioni egee, ad eccezione in alcuni casi delle rodie, vengono menzionate in maniera discontinua e sporadica. Il loro rinvenimento è semplicemente registrato in brevi note senza che i dati vengano messi a sistema per delineare una sintesi più generale della loro presenza nella nostra penisola. La criticità più evidente emersa nel corso delle ricerche riguarda la polarizzazione degli interessi sulle anfore rodie che impedisce una più ampia e corretta comprensione dei fenomeni legati alla diffusione delle produzioni anforarie non rodie e al loro rapporto con le rodie. In letteratura i bolli impressi sulle anfore di Cnido, Cos, Chio e Taso vengono trascurati o ignorati quasi del tutto. Non sono state elaborate riflessioni che li interessino in maniera diretta né avviate indagini di cui costituiscano il fulcro della ricerca.

La bibliografia consultata mostra disomogeneità nella presentazione dei bolli: non sempre le informazioni epigrafiche vengono presentate in maniera sistematica ed esauriente ed anche per quanto riguarda il sistema di datazione vi sono delle scelte divergenti da parte degli studiosi.

Impostazione metodologica

L'analisi della diffusione delle produzioni anforarie greche verrà condotta partendo dalla schedatura di tutti i bolli editi in repertori, periodici, cataloghi di Musei e Mostre, monografie e pubblicazioni di indagini archeologiche realizzati dall'Ottocento fino ai nostri giorni. Le attestazioni raccolte confluiranno all'interno di un database in modo da rendere possibile ogni futura implementazione. I bolli verranno analizzati sia in una prospettiva storica e archeologica che epigrafica prendendo in esame le informazioni relative alla tipologia e alla classe di appartenenza dell'anfora su cui sono impressi, alle caratteristiche paleografiche, alla cronologia, ad una eventuale connessione/identificazione con i personaggi menzionati nelle fonti epigrafiche e letterarie, alla loro diffusione nel bacino del Mediterraneo. Successivamente si procederà all'analisi dei siti che hanno restituito materiale anforario bollato per ricostruire le dinamiche di scambio e di distribuzione delle produzioni. Tale documentazione consentirà la ricostruzione di aspetti fondamentali della storia economica (produttiva e commerciale) per i quali le anfore costituiscono un materiale di analisi privilegiato. I dati emersi dalla raccolta di tutte le attestazioni note saranno analizzati nel quadro della situazione del Mediterraneo occidentale in età ellenistica.

Risultati attesi

La raccolta di tutte le attestazioni edite di bolli anforari greci consentirà di mettere a fuoco le dinamiche dell'articolazione dei traffici commerciali ricostruibili sulla base di questo tipo di documentazione e, in particolare, il ruolo rivestito dai diversi centri nell'esportazione, distribuzione, redistribuzione e ricezione delle anfore. Su questa base si potrà tentare di individuare le città coinvolte nel commercio a lungo raggio verificando se erano attive anche come centri di redistribuzione, e chiarire le dinamiche del commercio redistributivo, di medio e corto raggio, volto a soddisfare la domanda locale. Al fine di comprendere il funzionamento delle reti commerciali attive, nonché la presenza e il ruolo di determinati vettori è di grande importanza verificare l'eventuale circolazione congiunta di alcune produzioni che potrebbero ricorrere costantemente associate. A tal proposito utili informazioni possono ricavarsi dall'analisi dei carichi dei relitti: dalla loro composizione possono essere dedotti possibili rapporti fissi nel trasporto delle varie produzioni anforarie.

Altro aspetto critico è quello dell'attribuzione dei bolli finora pubblicati come non identificati. Lo sviluppo degli studi anforologici a partire dai decenni finali del Novecento ha portato all'individuazione di nuovi centri di produzioni bollate. Grazie a queste nuove conoscenze è possibile provare a identificare gli esemplari che in passato erano editi senza che il centro di produzione fosse individuato e provare ad attribuirli correttamente al proprio centro produttivo. Potranno in tal modo emergere novità significative grazie a bolli che testimoniano contatti con centri egei diversi rispetto a quelli già noti (Rodi, Cnido, Chio, Cos, Taso) ampliando il panorama degli scambi e dei contatti commerciali tra le aree di interesse.

I dati emersi dalla raccolta dei bolli greci rinvenuti in contesti italiani saranno messi a confronto con il quadro storico delineabile sulla base delle fonti storiche, letterarie ed epigrafiche disponibili sul commercio del Mediterraneo Occidentale in età ellenistica. Tale ricerca, che analizza insieme ai bolli rodî anche quelli delle altre produzioni anforarie del Mediterraneo orientale, fino ad oggi non disponibile per l'Italia, si auspica possa costituire, una volta terminata, una novità di rilievo nel panorama degli studi anforologici. In virtù del contesto geografico scelto, non più confinato ad una singola regione o città, e della tipologia di bolli raccolti, non più limitata esclusivamente ai rodî, non solo sarà ampliato il quadro della circolazione delle anfore rodie ma sarà delineato anche un primo quadro di sintesi delle reti e degli scambi commerciali attivi tra i siti della nostra penisola, in particolare della Magna Grecia, e i centri di produzione anforaria dell'Egeo.